

CIRCUITO

elettronica



IMMAGINI, SUONI, CULTURA, PROGETTI, ANALISI, ESPERIENZE, UMORI DI DONNE E UOMINI, GAY E NON

E CAMMINA, CAMMINA



Catania è una città con una evidente presenza omosessuale. Ci sono dei locali di ritrovo, ma mancano dei percorsi culturali, sociali e politici adeguati affinché il movimento gay non sia ridotto alle sole serate del fine settimana. Da questa presa di coscienza, dalla constatazione che dentro i nostri luoghi d'incontro esistono difficoltà e resistenze ad organizzare servizi e attività realmente costruttive, abbiamo deciso di cominciare a organizzarci, perché non si debba vivere in una prospettiva di disagio individuale e sociale. A quanti finora si sono rassegnati ad una politica di disimpegno e di accettazione del disagio, proponiamo questo nuovo percorso per riprendere a confrontarci sui nostri diritti, sulla promozione della salute, della vivibilità e della visibilità, nella prospettiva d'una politica democratica e d'una cultura omosessuale viva e propositiva.

Questo nuovo circuito guarda con interesse al lavoro svolto dal movimento gay in Italia - e in particolare dall'Arci - in questi anni, saluta i percorsi culturali e sociali che si impegnano contro ogni forma di razzismo e soprattutto intende lavorare sui temi della risoluzione di Strasburgo e sulla piattaforma italiana dei diritti degli omosessuali. Vogliamo confrontarci con coloro che hanno la nostra stessa disponibilità e apertura a lavorare per questi obiettivi

**F.D'URSO
B.MIRABILE**

DIVERSI?
FILIPPO
MESSINA

AIDS
LUCIANO
NIGRO

LA CITTA'
ANTONIO
PIOLETTI

055/095
FRANCO
GRILLINI

NEL SUD
GIOVANNI
DELL'ORTO

Si può discriminare a partire dalla tendenza sessuale? La Congregazione Vaticana per la Dottrina della fede ("Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali", 23 luglio 1992) interviene contro l'assegnazione di case decisa dal comune di Bologna anche a favore di coppie di persone omosessuali. Argomentazione: le case verranno sottratte alle «famiglie autentiche». Ma il problema non è solo per le case. Problemi vi potrebbero essere per «l'adozione dei bambini, l'assunzione di insegnanti», ma anche per le «legittime preoccupazioni di proprietari di case nella selezione dei potenziali affittuari».

Queste discriminazioni non sono operate per opprimere gli omosessuali e le lesbiche. No. Sono «per il loro bene». Infatti non si può vivere bene, se si vive lontano dalla sapienza di Dio. E «l'attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio». Ma la sapienza di Dio non è capacità di amare le persone? E la capacità di amare non è un momento di aggregazione e dell'amore e della sapienza creatrice di Dio? Ma la Congregazione ribadisce che «vi sono ambiti i cui non è ingiusta discriminazione tener conto della tendenza sessuale». Certo è precisato, «le persone omosessuali, in quanto persone umane, hanno gli stes-

CHIESA E GAY «Prima ascoltare» ROSARIO GIUE'

si diritti di tutte le altre persone incluso il diritto di non essere trattate in una maniera che offende la loro dignità personali». Però «questi diritti non sono assoluti. Possono essere legittimamente limitati a motivo di un comportamento esterno obiettivamente disordinato». Ma così si rischia di restare su un piano ideologico, a scapito della vita reale delle persone. Non si tiene conto della solitudine sempre più di massa, specie nelle metropoli. E come si può chiudere la porta ad ogni possibilità che cerchi di

aiutare ad uscire dalla solitudine? Amicizia e compagnia sono valori che fanno parte del patrimonio biblico.

Un pastorale da rilanciare, sulla linea del Concilio, è quella di partire dalle situazioni reali. Dalla sofferenza delle persone. Mettersi in ascolto delle persone, e non giudicarle. Ascoltare in questo caso anche le organizzazioni gay, per sentirne le istanze e valutarle serenamente. Come si pubblicare un documento sulle persone omosessuali e non ascoltarle? Come non si dovrebbe preparare un documento sui lavoratori, sulle donne, senza non avere ascoltato i lavoratori e le donne, così vale per l'omosessualità. Occorre ascoltare la loro so-

fferenza e la loro voce. Non si può chiedere solo obbedienza. Né l'unica strada che si può proporre in alternativa è l'uscita dalla chiesa. Una chiesa che ama non può permettere ciò senza sofferenza. Il catechismo dice che la «genesi dell'omosessualità rimane in gran parte inspiegabile». Se è così, se non si sa molto, si incominci l'ascolto attraverso lo studio. Si crei una commissione con esperti. Ma si invitino anche le persone omosessuali. Potrebbe essere un'occasione per la Congregazione per avviare un nuovo discorso sull'omosessualità. Intanto la vita delle persone continua. Gli omosessuali devono vivere e affrontare la vita come tutti. Che fare? Intanto ascoltare la propria coscienza.



Giuseppe

Un circuito dove le idee siano in movimento, per un confronto ed un'evoluzione continua. Riflessioni sulle nostre storie; racconti interiori; sensazioni, emozioni che si fanno strada nel nostro animo, finalmente libere di manifestarsi. Circuito elettrico significa anche libertà di essere se stessi.

Il giornale che state leggendo si propone di essere l'espressione di questo circuito, ma non solo. Proponiamo degli spazi aperti dove possono convergere le idee, le proposte, le denunce di tutti i gay della nostra città; ma osiamo dire ancora, non solo. Spazi aperti per tutti gli altri, quelli che chiamiamo etero, perché vogliamo un giornale che non sia solo nostro, ma di tutti coloro che credono nella diversità, perché vogliamo sentirci parte integrante della società, vogliamo uscire dal ghetto che ci hanno imposto. Bisogna rivolgersi verso coloro che si credono normali, mostrando un'immagine reale di noi stessi, con le nostre sofferenze, con i nostri amori, e far vedere che molte cose ci accomunano; perché l'amore è sempre lo stesso, l'amore per un uomo, per una donna. Cos'è quella fitta al cuore che sento ogni volta che stringo la mano del mio compagno, se non lo stesso amore che ha fatto sposare i miei genitori?

Senza avere paura della diversità; quel sentirsi diversi, a causa di modelli di vita, quella eterosessuale, in cui non ci sentiamo rappresentati, è un elemento fondamentale del nostro essere. Nonostante la demonizzazione, che alcuni di noi fanno, della parola diverso, credo dobbiamo riappropriarci di questo termine, senza paure, senza rincorrere false uguaglianze, perché la lotta per i nostri diritti non è ancora finita. E fin quando le nostre unioni non saranno legalizzate, fin quando ci sarà qualcuno che si girerà da un'altra parte o riderà nel vedere due uomini che camminano per strada mano nella mano, noi saremo diversi. Il rinnegare la nostra diversità è pericoloso, un cammino interiore per accettarci diventa fondamentale, altrimenti non riusciremo mai ad accettare gli altri, quelli da noi diversi, quelli che vivono la propria omosessualità in modo differente dal nostro. La cultura omosessuale è libera dai pregiudizi e dai preconcetti. La diversità, razziale, religiosa, sessuale, culturale, è la base per lo sviluppo del pensiero e della società postmoderni

Marco

Mi chiamo Marco ho diciotto anni e sono uno studente del liceo. Ho preso consapevolezza della mia omosessualità da circa quattro anni e con il maturare di questi ho cambiato notevolmente il mio modo di concepire e, soprattutto, di vivere la mia sessualità. Infatti mentre in un primo momento ho cercato di reprimerla, adesso dopo aver avuto la possibilità di conoscere e confrontarmi con altri gay, ho finalmente imparato ad accettarmi per come sono. Proprio per questo motivo sollecito tutti coloro che stanno vivendo una esperienza simile a non rinchiudersi in se stessi, ma ad uscire dal proprio guscio, e magari venire a far parte di Circuito.

Max

Diverso da chi? E per che cosa? Non siamo forse degli individui come altri? Abbiamo amici, amiamo e viviamo la quotidianità alla stregua di tutti. Certo non possiamo definirci, o peggio, classificarci divesi, per il modo di vivere l'amore fisico, che effettivamente in nulla differisce dalla "normale" eterosessualità. Se una diversità esiste tra noi e il mondo circostante, questa risiede nella miopia delle istituzioni e della coscienza comune, che rifiutano di riconoscere ai gay, sul piano sociale e giuridico, gli stessi diritti riconosciuti alla generalità delle persone.

Al di là della retorica sulla uguaglianza dei cittadini perché appartenenti alla collettività, ciò che è inaccettabile, nel comportamento di certa politica legislativa, è l'indifferenza con la quale viene ignorata o addirittura disprezzata una realtà che esiste e necessita, non solo di una formale e sostanziale accettazione da parte dell'opinione pubblica, ma anche di una di regolamentazione normativa. Tale cecità è motivata dalla considerazione che quella omosessuale è una realtà minoritaria e quindi diversa.

Il concetto di diverso è analogo a quello di altro, con la differenza che l'alterità ha una portata ampia e generica mentre essere diverso riguarda solo un aspetto della nostra vita, cioè quello sessuale. Allora si che l'omosessualità costituisce una condizione di vita del tutto naturale.

Paolo

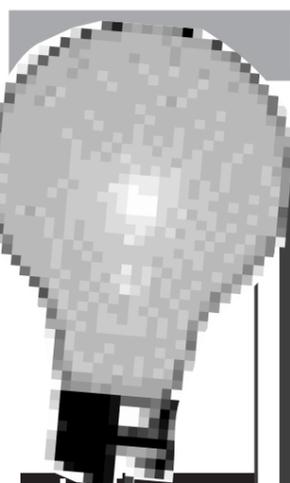
Qualcuno ha detto che parlare di sé è come uscire da una gabbia, ma forzare le sbarre non è facile. Che dire dunque? Amo il silenzio, ma non sono silenzioso; inseguo un buon rapporto con la solitudine, ma come tutti, non vorrei vedermela imposta. Mi piacerebbe vivere nel circuito elettrico i miei sogni di amicizia, lealtà, solidarietà, scoprire speranze trasformate in diritti, e, forse, più avanti, ricordare questi giorni con un sorriso, ed un pò di fierezza. Da buon malinconico anch'io, a volte, sono tentato dall'ottimismo: l'omosessualità non deve trasformarsi in dolore e frustrazione; è un modo di essere e di vivere la vita, con giornate felici ed altre un pò tristi. Io ci credo, e non sono solo...

Loredana

IO E IL MIO FOLLETTO

Bell'affare essere gay! Bell'affare essere lesbica! «Bell'affare si» rispondo io. Voi donne etero sapete quale gran bel lusso è abbracciare un corpo più addondante nei punti giusti? Per me, ch'è ho 23 anni, che amo ridere, che amo vivere, o forse solo perché oggi mi gira bene, essere omosessuale è uno status ottimale. La serenità che mi accompagna in questa mia scelta di vita, mi costringe al rifiuto di quei discorsi retorici stile riviste di quartiere: omosessualità, disagio, omosessualità: scelta o patologia?

La natura, coi suoi calcoli a noi incomprendibili, mentre manipolava la creta per soffiarcì un pò di vita, forse per gioco decise che in me avrebbe inalato l'amore per le donne. Qualche folletto allegro manipolò i meccanismi del mio cervello, convincendomi che essere omosessuale mi avrebbe posto un gradino più su, così da guardare tutto, cose, persone, rapporti come uno spettatore. Lo stesso folletto avrà giocato qualche tiro mancino anche ai miei genitori, lubrificando al meglio gli ingranaggi ed ammonendoli ad amarmi comunque. E che in tutto ciò siano impazziti anche gli amici? Forse: folletti o



LIBERIAMO



le donne del "sottosopra"

FRA DI NOI, ED OLTRE

Il Sottosopra, aperto a Catania l'8 aprile, nasce quando a gennaio cinque donne (Elisa, Pina, Alessandra, Loredana, Gloria) di esperienze molto diverse ma accomunate dall'interesse e dall'amore per le altre donne, decidono di dare forma ai propri desideri in una struttura associativa e in un luogo. Col desiderio di una comunicazione identica, fondata sull'analisi, la ricerca, il confronto, la chiarezza, la comprensione, il sostegno reciproco, già da noi sperimentata da qualche anno in una prassi di vita semicomunitaria, in cui il gruppo viene vissuto come famiglia scelta/apertadove esprimere/condividere dubbi, angosce, sofferenze, gioie, progetti.

Come se il nostro gruppo fosse stato attraversato dal desiderio conscio/inconscio di incarnare nelle nostre vite le acquisizioni della ricerca del pensiero femminista (la complicità fra donne, il rispecchiamento, il sostegno/affidamento, il rispetto delle differenze individuali, l'affermazione della differenza sessuale) desiderio inconscio in chi quest'esperienza non ha potuto viverla ma lo sceglie visceralmente come proprio, trovandolo ormai attualizzato nelle mente di alcune di noi.

Sottosopra è il desiderio di estendere questa prassi agli altri e in particolare alle donne. Solo una cultura di gruppo, fondata su referenti pluralistici e aperta alle multidiversità, può lasciar crescere della nostra soggettività come supremo atto creativo che si realizza attraverso i piccoli atti creativi quotidiani. Da ciò il sottosopra, concreto luogo di confronto con tutte le persone e i gruppi disponibili all'esperienza.

Raffaella

Ho vent'anni e frequento l'ambiente omosessuale catanese da quasi un anno. Cerco di battermi per i diritti dei gay, pur non essendo tale, perché la società d'oggi si basa su deboli principi e falsi tabù, mentre un maggiore contatto con la realtà farebbe ritornare ad una dimensione più umana. Mi auguro che un giorno movimenti come Circuito Elettrico non esistano più per il semplice motivo che la gente possa percepire la propria personalità senza il bisogno di confrontarsi con il colore della pelle, con la sessualità e con le ideologie politiche.

: NESSUNA E' UGUALE A UN'ALTRA, NESSUNA NE ESCLUDE NESSUNA

MENTE



Valeria

DIRE «GAY» E' COME DIRE «FELICE?»

Il costituirsi di un gruppo che si definisce gay ripropone la questione dell'acquisizione di identità specifica e questo a partire da istanze semantiche. Se il termine gay racchiude la «felicità» di proporsi nei confronti della vita e quindi innanzi tutto del sesso con la totalità dell' esserci, questo nell' accezione comune, con forte riduzione culturale, ha finito con lo stigmatizzare una categoria che, per qualche oscuro processo, non si ritrova nella "norma". Ma come tutti sappiamo la disposizione tendenzialmente polimorfa e perversa indifferenziata dell' eros viene repressa nel corso dell' infanzia per relegarla nell'angusta prigionia dell' incoscio.

Questo processo, definito con lucidità da Mario Mieli «educazione», conduce ogni singolo ad interiorizzare i valori ed i costumi sessuali di tipo maschile- eterosessuale imposti quali unici, naturali, assoluti ed eterni. Come diretta conseguenza la sessualità «normale» degli adulti è l' imposizione di uno solo tra gli elementi che compongono la sessualità infantile, imposizione che, sopprimendo del tutto gli altri, conduce alla riproposizione coatta, monomaniacale e quindi monosessuale del proprio piacere. E' evidente quindi che la vera emancipazione non passa attraverso la riproposizione pedissequa di gruppi più o meno ampi che si riuniscono cercando di creare luoghi fisici in cui esprimere propria differenza perché costituiranno sempre ghetti, marginali alla realtà sociale. L' unico reale e risolutorio processo di liberazione si avrà nel momento in cui tutti esprimeremo nel sociale le nostre peculiari differenze riappropriandoci del mondo. Se dobbiamo pretendere dei luoghi, allora, piuttosto dovremmo rivolgerci alla riconquista dei nostri "luoghi mentali" che ci sono stati sottratti da una cultura che ha sempre perso di vista l' uomo per imporre delle norme comportamentali che, pretendendo di considerare l' umanità, hanno, in realtà, creato un ordine istituzionale dogmatico e quindi parziale cui ogni individuo deve sottomettersi.

Miba

Chi siamo, come siamo e perché siamo così? A pensarci bene, le ultime volte che me lo sono chiesto è stato quando ho letto due articoli, il primo sulla storia di quattro militari omosessuali allontanati dalle forze armate inglesi (decisione poi confermata dal tribunale civile) e il secondo sul fatto che "Ora tocca alle donne guardare" (con foto nude di Bova, Tomba, Barbareschi). Ma chi sono questi benedetti gay? Esseri da espellere dal servizio militare, nonostante vogliano continuare a restarci per esprimere quel maschio che hanno dentro, o donnicciole con un corpo maschile che appena possono cercano di catturare la vista di un bel nudo? Io sono riuscito ad accettarmi, ad accettarmi per quello che sono, ma stento a capirmi. A capire se sono o non sono diverso dal mio compagno di banco, se provo i suoi stessi sentimenti. Certo, una piccola differenza c'è, a me piacciono i cazzi, a lui le fighe. Ma con ciò? A quel tribunale inglese che ha ferito anche la mia dignità di persona rispondo che non sono un lupo mannaro che mangia gli altri uomini. Certo, non sono nemmeno cappuccetto rosso, ma sono una persona civile che non salta addosso alle altre. L'altra faccia della medaglia mi preoccupa un po'. Alla giornalista del secondo articolo devo dar un po' ragione quando dice che nei gay c'è qualcosa di femminile. Bah! Dovendo salvare capre e cavoli, si potrebbe anche dire che i gay stanno al centro (non quello dell'ex Dc).



Daniel

Prima provocazione. "L'umanità è distinta in tre sessi - scriveva Platone qualche anno fa - e i suoi membri sono divisi in coppie: due uomini, due donne o un uomo e una donna." E da allora di tempo ne è passato. Solo 2400 anni. Platone, nel Simposio, scrisse che le coppie miste pensano solo ad accoppiarsi, giungendo spesso all'adulterio, mentre le coppie dello stesso sesso, lungi da tali richiami, sembrano essere i più adatti a svolgere ruoli di comando e di governo. Avrebbero più tempo per essere produttivi. Seconda provocazione. Come è l'omosessuale di oggi? Grande, piccolo, alto, basso, borghese, operaio, militante politico o indifferente... ha solo delle tendenze sessuali e affettive diverse? Terza provocazione. Noi gay pensiamo come gli altri. I nostri neuroni fanno raggiungere la stessa ragionevolezza sociale e comportamentale degli etero. Anche noi consideriamo l'intolleranza sinonimo di ignoranza, paura, razzismo. Quarta provocazione. Le addizioni valgono più delle divisioni. E' meglio fare un gruppo che vivere la propria omosessualità da soli. Più volte e più forte Alberto dirà di essere gay, meno sforzo farà Luisa ad accettare l'omosessualità di suo figlio che potrà dichiarare la sua sessualità senza creare scandalo o essere buttato fuori di casa. Sembra che l'Italia solo tra quindici o vent'anni, raggiungerà gli stessi risultati del movimento omosessuale americano. Per ridurre i tempi e rendere l'Italia aperta ai "diversi", lo dico a me stesso e a voi, il nostro obiettivo è quello di diventare in fretta un movimento attivo e trainante.

Joé

Parte dell'opinione pubblica considera ancora l'omosessualità come una patologia, non distinguendo i gay che vivono la propria sessualità in modo sereno dalle checche che la vivono come una fuga da se stessi. Felicità fugaci, sensazioni forti ed altro ancora... in tutto questo l'amore non c'entra affatto, si tratta soltanto del desiderio di dimenticare se stessi, e della paura di amare. Esse hanno rapporti sessuali così come altri si danno all'alcol o alla droga. Ma l'amore è altro, è atto di conoscenza e d'intelligenza, permette di afferrare l'essenza stessa di un'altra persona. Quest'amore umano si esprime nel corpo per mezzo del rapporto sessuale, che ha come funzione la creazione di un'armonia perfetta e non il soddisfacimento di un bisogno. Caro giovane, ama e non sentirti malato!!! Ecco un'alternativa alle serate in discoteca. Ecco Circuito Elettrico: un nuovo movimento che potrebbe, e spero che abbia, un'importante funzione sociale. Giovane amico, la mia proposta è quella di approfondire questi argomenti realizzando gruppi di studio su varie tematiche come la comunicazione (con se stessi, con gli altri e con l'ambiente), studi letterari, analizzare problematiche comuni della vita gay, e comunque fare, fare, fare per cambiare la nostra realtà, in questa città ancora piena di pregiudizi e d'intolleranza.

ARE YOU GAY?

SOMETIMES GAY,
SOMETIMES SAD.



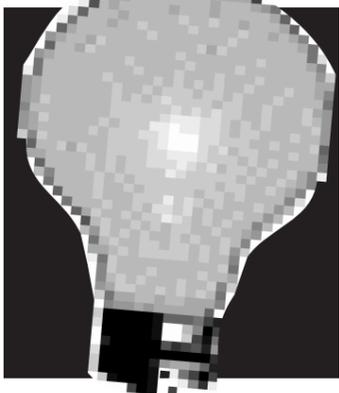
ARCI E CIRCUITO DIVERSI? FILIPPO MESSINA

La vita ha come caratteristica peculiare quella di produrre spesso dalle condizioni di disagio più profondo per le sensibilità più alte e acute. Da questo punto di vista l'esperienza di quei soggetti di cultura omosessuale che cercano le strade di uscita dalle proprie solitudini e danno vita ad un vero e proprio esodo verso gli approdi della socializzazione è una risorsa di inestimabile valore che nessun soggetto attivo della politica può permettersi di ignorare o di sottovalutare, o, addirittura, di emarginare. Il pregiudizio di cui i soggetti omosessuali sono vittime nella società del perbenismo maggioritario altro non è che l'espressione dell'incapacità di una società inintelligente e culturalmente statica di percepire il mondo come un luogo "naturalmente" aperto, in cui ogni diversità ha in sé la sua legittimazione e il suo linguaggio di relazione paritaria con tutte le altre.

Ogni espressione umana, per il fatto stesso di esistere e di operare nel panorama planetario, è di essere un pezzo incancellabile ed "ineluttabile" della condizione umana, per questo solo fatto è da considerarsi pienamente compatibile con i parametri della famigerata "normalità". Tuttavia le culture discriminatorie nascono, si consolidano, resistono e continuano a far passare reticolati divisorii tra le folle, formando confini, recinzioni e preclusioni che relegano, di fatto, consistenti fasce di umanità nell'area dell'eresia, della sovversione, della trasgressione, del "peccato". Su questi preclusi si vuol continuare a far pesare il ghigno infame di un disprezzo che li segni per sempre come "maledetti da Dio e dagli uomini".

Il sesso, la sua enfaticizzazione, la sua funzione assunta a discriminante prioritaria del concetto di normalità e ad elemento quasi unico per orientarsi nel conflitto tra bene e male, ha scavato palizzate enormi tra gli esseri umani. Forse l'impegno per una cultura aperta, circolare, deve passare attraverso un lavoro di demistificazione del sesso e della riduzione ad elemento parziale, non sufficiente a definire, di per sé, identità, sensibilità, collocazione delle persone. Nessun elemento di un'entità complessa (quale la persona) può considerarsi, in sé ed isolato dal contesto, un codice utile a definirla. Tuttavia nei movimenti gay si riscontra frequentemente una tendenza ad esaltare la propria vocazione sessuale come un codice di appartenenza, il che determina assai spesso un'accentuazione dello spirito rivendicazionista a scapito di una percezione dell'interculturalità e della relazione come via maestra per affrontare il problema più generale e onnicomprensivo dei diritti umani e del riconoscimento "ordinario" di ogni diversità.

Arci prova a essere, con tutte le difficoltà che contraddistinguono le aggregazioni tra esseri umani e tra differenti codici morali, un luogo dove costruire ipotesi di relazione tra esperienze e culture diverse. Nell'Arci la sensibilità gay, al di là delle specificazioni in sigle e di ogni eventuale prurito concorrenziale, può tentare questo percorso di aggancio, condivisione e "relazione con altri" al servizio di un'esperienza di interculturalità; anche come contributo alla rigenerazione di una sinistra che mostra oggi preoccupanti voragini di contenuto, di valori, di riconoscibili terreni di riferimento.



LA RAGIONE E IL CUORE

AIDS LUCIANO NIGRO

Approfitando del fatto che lavoro presso uno degli ambulatori pubblici per le Malattie Infettive di Catania, mi sono posto questa domanda, e passando in rassegna le reazioni di molte persone, ho tentato di elencare le più diffuse:

«E' colpa della mia omosessualità».

«Non bastava dover nascondere la mia omosessualità adesso devo anche nascondere questa infezione».

«Come farò a dirlo alla mia famiglia o ai miei amici?»

«Non riesco ad avere più ad avere rapporti sessuali».

«Ho impiegato tanto tempo ad accettare la mia diversità ed ora non accetterò mai di essere malato».

«Nessuno mi accetterà, resterò solo, tanto vale non dirlo a nessuno e continuare la vita come prima fino che è possibile».

«Non mi controllo, nè mi curo, tanto non serve a niente.»

«Se devo morire chi se ne frega di fare attenzione, nè per me, nè per gli altri.»

Tutte reazioni che dovrebbero aiutarci a capire quanto oggi i vissuti sulla sessualità in generale e sulla omosessualità, in particolare, siano complessi, oscuri e densi di contraddizioni; non solo dovrebbero farci capire anche quanto poca sia la conoscenza delle modalità di trasmissione e delle conseguenze non solo dell'Aids ma di tutte le malattie a trasmissione sessuale (Epatiti virali, Condilomi acuminati, Sifilide etc). Ecco completato, quindi, lo scenario di angosce e di paure all'interno del quale le persone sieropositive per HIV - si muovono.

La realtà è sicuramente più complessa e varia; esistono situazioni e reazioni differenti ed anche più positive; ma è da quanto detto che bisogna partire, gettando via le false e comode certezze quali: «il comportamento omosessuale è a rischio, ma non più degli altri» o «i giovani sono tutti informati e usano il preservativo».

L'esperienza mi ha insegnato che molte persone si vergognano di proporre il preservativo, e che fra le poche persone che lo usano, molti non sanno usarlo. E' necessario quindi rendere note le modalità di trasmissione delle malattie a trasmissione sessuale ed informare le persone a rischio di contrarle, e chi le ha contratto delle loro conseguenze: nonchè riaprire il dibattito fra i giovani sulla sessualità.

Accettare e vivere pienamente la propria sessualità e prevenire le Malattie a Trasmissione Sessuale, mediante l'uso corretto del preservativo, sono le prime basi per avviare questo processo di conoscenza e di autodeterminazione.

PER CAMBIARE LA CITTA' ANTONIO PIOLETTI

I luoghi della politica sono prevalentemente dominati da una concezione che porta a separarli dai luoghi dove si vivono i conflitti, i luoghi del lavoro, i luoghi della vita quotidiana, i luoghi dei bisogni individuali e collettivi.

L'autoreferenzialità di gran parte delle pratiche politiche più diffuse non consiste certo nelle assenze d'un nesso fra le scelte alle quali esse portano e le dinamiche di quei conflitti, ma nel costituirsi della politica come campo del dominio e della ricerca degli strumenti del dominio. Sono quindi i poteri economici e finanziari forti, sono le classi oggi dirigenti, nello stesso tempo, la base sociale e i beneficiari di questa concezione della politica.

In essa non trovano spazio la libera manifestazione ed espressione dell'insieme dei conflitti che attraversano i gruppi sociali subalterni e gli individui, le loro forme di vita, i loro affetti, i loro corpi.

I nostri luoghi della politica devono allora costruire questi spazi, come intrecci di differenze come laboratori di progettualità, come pratica di relazioni alternative da proporre, e pure da col-



tivare come orticello "di resistenza". La disgregazione che si manifesta fra questi luoghi, in parte esistente, nel loro rapporto fra essi, e nel rapporto fra essi e gli altri, è questione aperta, che non si risolve in termini volontaristici, ma che occorre tenerne ben presente. Soprattutto a Catania, dove una liberazione solo apparente non può coprire il fatto che estese impunità vengano garantite a vecchi e nuovi politici, a vecchi e nuovi imprenditori, come ampiamente dimostra tutta la vicenda catanese, compreso il processo di Viale Africa.

Un circuito che si apre ci riempie ancora di speranza e così la possibilità di nuove sperimentazioni possano arricchire il nostro patrimonio non solo politico ma umano, possano renderci meno sicuri delle nostre certezze.

Le riunioni di Circuito Elettrico si svolgono il mercoledì alle 21.30 presso la sede dei Siciliani in viale Regina Margherita 10, Catania. Info: (095)432953, dalle 19.30 alle 21.30 di ogni mercoledì.

DA BOLOGNA A CATANIA 055/095 FRANCO GRILLINI

Viviamo una stagione di grande ricchezza e creatività per le iniziative gay e lesbiche: nuovi gruppi, nuovi punti di incontro, nuovi giornali. Stampa e TV ormai si occupano dell'omosessualità in modo spesso positivo e aggiornato. Certo, i pregiudizi resistono, il razzismo omofobico è duro a morire, la destra dei Pier Ferdinando Casini di turno agita lo spauracchio del «matrimonio gay» come arma elettorale; la sofferenza indotta dalla non accettazione dell'omosessualità è ancora forte soprattutto fra gli adolescenti. Ma il lavoro fatto dall'Arci Gay Arci Lesbica ha determinato una grande rivoluzione facendo riflettere sul valore della diversità, delle minoranze e del diritto alla propria identità, del diritto per chiunque di vivere un'esistenza felice, intensa, originale seguendo le proprie inclinazioni, il proprio stile di vita e soprattutto la propria coscienza morale.

Tra i giovani e i giovanissimi sono ormai una moltitudine coloro che «lo dicono» ad amici e genitori parlando apertamente senza remore e senza sensi di colpa. Stiamo vivendo infatti una meravigliosa stagione d'impegno

sulla cultura e sui diritti civili degli/delle omosessuali con una incredibile rete di gruppi, collettivi, telefoni amici a disposizione di tutti coloro che vogliono finalmente "uscire" dall'umiliante clandestinità e da quel mimetismo che porta a vivere l'omosessualità relegandola in qualche istante di sesso rubato. Quell'omosessualità che viviamo oggi con «orgoglio» ha fatto sì che gay e lesbiche, da discriminati e nascosti, siano diventati protagonisti consapevoli di un grande processo collettivo di liberazione. Proprio per questo con la proposta dell'approvazione della legge sulle Unioni Civili è stato giusto mettere al primo posto quell'amore di cui «non si osava dire il nome».

L'amore omosessuale, gli affetti, le amicizie gay e lesbiche stanno dipingendo un universo colorato di bellezza e libertà dove tutti si possono riconoscere per portare la realtà e la vita verso quel mondo dolce e gentile senza solitudini e senza razzismi. Sul terreno della famiglia e delle relazioni tra le persone, sul problema del diritto alla salute, sull'idea che non c'è più "la morale" buona per tutti ma esistono invece tante morali tutte con la stessa dignità e legittimità. Felici di essere lesbiche, felici di essere gay! Diciamo forte, per noi stessi e per chi è ancora convinto che la diversità non sia un bene per una società libera e civile.



CHE COSA SI MUOVE NEL SUD GIOVANNI DELL'ORTO

Un nuovo giornale gay a Catania? Sì grazie! Anzi, due volte "sì grazie", visto che un'iniziativa del genere, al Sud, vale il doppio. Il gay del Sud, infatti, non deve solo combattere, come in tutt'Italia, contro la società, la famiglia, la mentalità più o meno repressiva e cattolica. Il gay del Sud è costretto ad affrontare un ulteriore ostacolo: la mancanza di modelli positivi di vita gay in cui identificarsi. Si fa presto a dire "gay". Nella cultura del Sud Italia l'omosessuale è ancora e sempre il "femminella", il "mezzafemmina": è molto più travestito o transessuale

che omosessuale. All'omosessuale viene proposto in maniera molto più accentuata l'alibi di una falsa virilità eterosessuale: sposarsi con una donna, tenere in piedi la facciata della "normalità" eterosessuale, e poi magari avere avventure segrete con... gli omosessuali, che nella mentalità corrente sarebbero i travestiti, i puppi, gli arrusi. In tutto questo vortice di definizioni e insulti non resta spazio per il puro e semplice gay, cioè l'uomo che ama un altro uomo, semplicemente, senza complicazioni e drammi. Non è neppure previsto che possa esistere il gay: nella vita (dicono tutti) o si è "maschio" sposato eterosessuale oppure si è un travestito.

Non esistono alternative. Come fare allora ad essere un gay, cioè un omosessuale felice di esserlo, quando non si riesce neppure ad essere, banalmente, un puro e semplice "omosessuale"? Il nostro "benvenuto" allora, alla nuova rivista. Siamo convinti che ormai anche il Sud, dove la presenza gay organizzata è stata fino ad oggi assente o quasi, sia maturo per un'esposizione di iniziativa: crediamo sia un poco più matura la gente, un poco più matura la società, ma soprattutto pensiamo che siano infine maturi i gay. Tutto quello che avete realizzato voi a Catania negli ultimi anni ne è la dimostrazione più stupefacente. Auguri perciò a voi e ai vostri lettori.